



IL SUPERIORE GENERALE A P. PAGOTTO

Roma, 6 febbraio 2017

*Testimoni del Redentore,
solidali per la missione, in un mondo ferito.*

P. Giulio Pagotto, C.Ss.R.
Provincia di Roma

Caro P. Giulio,

Con grande gioia mi associo, anche in nome della nostra Congregazione, alla celebrazione del 60° anniversario della Tua ordinazione sacerdotale. Ti ringrazio e con Te rendo grazie al Signore perché il Tuo ministero pastorale in questi anni ha annunciato la Redenzione abbondante al popolo di Dio.

Attraverso la nostra Vita Apostolica, Dio ci chiama a essere profezia per il mondo, costruendo e vivendo il Regno di Dio con gli uomini e le donne del nostro tempo. Annuncia, con la Tua vita, l'abbondante redenzione che ci arriva in Gesù Cristo e che libera ogni essere umano, rendendoci figli di Dio e fratelli gli uni degli altri.

Il Redentore sia sempre al Tuo fianco e Ti accompagni in ogni momento della Tua vita, conservandoTi fedele verso il Vangelo e gioioso nella nostra famiglia redentorista. RicordaTi che sei sempre assistito per l'intercessione della Madonna del Perpetuo Soccorso, così come quella del nostro fondatore Sant'Alfonso, per sostenerTi sempre affinché Tu possa essere *"forte nella fede, lieto nella speranza e fervente nell'amore"* (Cost. 20).

Tuo fratello nel Redentore,



Michael Brehl, C.Ss.R.
Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale

NUOVO COORDINATORE DELLA CONFERENZA EUROPEA

È il superiore della Provincia di Sanctus Clemens, **padre Johannes Römelt**.

L'elezione del nuovo coordinatore si è svolta in due fasi: la prima ha avuto luogo durante l'Assemblea della Conferenza di Perth (8-9 settembre 2017), quando al Superiore Generale sono stati proposti i nomi di tre candidati.

Nel corso della riunione del Consiglio Generale (12-19 settembre) il padre Generale ha nominato il nuovo coordinatore.



DECRETO DI NOMINA

Prot. N. 0000 – 9100 15612017

In ottemperanza alle norme del diritto universale, nonché a quelle specifiche della nostra Congregazione, sentito il parere del Consiglio Generale, il Superiore Generale nomina **Padre Johannes Römelt, C.Ss.R.** della Provincia di St. Clemens (5000) **Coordinatore della Conferenza d'Europa (9100)**.

La nomina decorre dal 1° gennaio 2018.

Carissimo Padre, apprezzo moltissimo la tua disponibilità ad accettare questo compito in lodevole spirito di obbedienza secondo gli ideali delle nostre Costituzioni e Statuti. Questa accettazione rivela la tua generosità nel rispondere alle esigenze apostoliche e comunitarie della nostra Congregazione al fine di poter continuare insieme a proclamare ai più abbandonati e, in particolare, ai poveri la ricchezza redentrice di Cristo Redentore.

Nell'assicurarti le mie preghiere, ti porgo i miei migliori auguri per l'adempimento del tuo nuovo compito.

Dato a Roma, il 16 settembre 2017.

SALUTI E AUGURI DAL PREDECESSORE

Caro P. Johannes

Congratulazioni vivissime!

Che il nostro Redentore sia sempre con Te e Ti dia la forza e la saggezza di affrontare con fiducia e gioia tutte le sfide della nostra Conferenza. Che la bellezza e lo zelo apostolico di tante generazioni di Redentoristi d'Europa ti aiutino a guidare il processo di un più ampio discernimento missionario nella Conferenza per rispondere alle necessità dei nostri tempi. Ti assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera.

Nel Redentore

Jacek Zdrzalek C.Ss.R

(Informazione da **SCALANEWS**)

Prot. 48.17

A tutti i confratelli della Provincia
Alle monache OSSR di Magliano S.
Ai Laici Collaboratori
Ai giovani PGVR
LORO SEDI

Carissimi

Con la presente intendo richiamare la vostra attenzione sulla *Peregrinatio* dell'Icona della Madre del Perpetuo Soccorso che avremo nella nostra Provincia per tutto il mese di Ottobre.

Ricordo che un postulato al XXIV Capitolo Generale chiedeva che in occasione del compimento dei 150 anni dall'affidamento ai redentoristi, si organizzasse una *peregrinatio* dell'Icona originale in tutte le comunità redentoriste del mondo. Il postulato venne bocciato perché ritenuto impensabile e irrealizzabile, ma l'idea che portava rimase viva ed è stata ripresa dalla Commissione Generale costituita per il 150°.

La *peregrinatio* ebbe così inizio con alcune copie dell'Icona, benedette da Papa Francesco, quasi a dirci che ancora ci consegna questa immagine perché possiamo farla conoscere e amare; il 26 giugno del 2016 il nostro Superiore Generale ha consegnato queste copie ai rappresentanti delle 5 Conferenze dei redentoristi, e da allora stanno visitando tutte le comunità della Congregazione e i fedeli che la Provvidenza ci affida. Ora è il nostro turno, e una di queste copie raggiungerà le persone e i luoghi della nostra missione redentorista.



È importante prendere coscienza che nell'Icona è Maria stessa che viene a visitarci proprio come un giorno visitò la sua cugina Elisabetta, piena di premura nei nostri confronti, viene a soccorrerci perché il suo nome è la sua realtà più profonda: Madre del Perpetuo Soccorso.

È importante prendere coscienza che nell'Icona è Maria stessa che viene a visitarci proprio come un giorno visitò la sua cugina Elisabetta, piena di premura nei nostri confronti, viene a soccorrerci perché il suo nome è la sua realtà più profonda: Madre del Perpetuo Soccorso.

Per tutti noi è un'occasione per interrogarci sulla Missione nei luoghi dove le nostre comunità sono presenti: è una bella occasione per dire grazie a Dio del buono che c'è in noi e del bene che facciamo. Ma è vero anche che forse siamo stanchi o scoraggiati, abbiamo bisogno che Maria ci aiuti a ritrovare nuovo vigore; forse la nostra vita religiosa si è un po' affievolita... come Madre amorosa ci richiama alla bellezza della nostra vita consacrata; forse non sempre siamo Testimoni convinti e credibili del Redentore, non sempre viviamo la solidarietà, o chiudiamo gli occhi dinanzi alle persone "ferite" nel corpo o nello spirito... Maria ci richiama al tema sul quale tutti i redentoristi del mondo si stanno confrontando: Lei è la prima discepola e la prima testimone del Redentore: "Fate quello che Egli vi dirà"; è molto attenta e solidale: soccorre tutti e sempre; ha uno sguardo che raggiunge in modo particolare chi vive situazioni difficili, e a tutti dona il suo Figlio Gesù.

Ci disponiamo pertanto a vivere questo mese come un particolare momento di grazia che il Signore offre alle comunità e ai fedeli, chiedendoci di farne tesoro e di non lasciarlo passare invano; il Padre Generale il 31 maggio scorso ci ha inviato una lettera nella quale definisce l'Icona "Missionaria". Mi permetto di allegarvi una raccolta di ampi stralci di questo testo, che comunque possiamo prendere in mano e meditare integralmente, magari in un apposito incontro comunitario; la possiamo trovare nella pagina web:

<http://www.cssr.news/italian/2017/05/icona-missionaria-lettera-del-superiore-generale/>.

Data la particolare importanza che vogliamo dare a questo evento, cercherò io stesso di essere presente alle varie tappe, naturalmente nel limite delle mie possibilità.

Alcune cose da tenere presenti. Anzitutto il **calendario**:

1 – 4 Ottobre	Bussolengo	22 – 25	San Sperate
6 – 8	Venezia	27 – 30	Roma S. Gioacchino
10 – 11	Scifelli	31	Roma Monterone
12 – 14	Frosinone	3– 4 Novembre	Monache Magliano
16 – 20	Francavilla al Mare	4– 5	Roma Montespaccato

Per quanto riguarda il passaggio da una comunità alla successiva, sarà compito di chi ne è in possesso organizzare il trasferimento alla tappa successiva. Sarebbe bene prevedere un ruolo di testimonianza di chi la porta in un momento di preghiera che dia inizio alla nuova tappa.

Ogni comunità stabilirà il programma per i giorni della permanenza dell'Icona: momenti pubblici e comunitari, di preghiera e di riflessione. Si può pensare fra l'altro alla Novena perpetua celebrata in modo solenne, ad una Veglia di preghiera, ad altra celebrazione solenne, dove è pensabile e possibile eventualmente anche ad una processione. Sarà comunque importante, dove è possibile, coinvolgere i laici e i giovani PGVR.

Si può pensare anche ad una visione comunitaria del DVD "Icona d'Amore", che è già disponibile e che io stesso avrò cura di far pervenire in tutte le comunità.

Possono essere ottimi sussidi per la preparazione e per le celebrazioni "Le Glorie di Maria" di s. Alfonso e il libretto di p. Silvestri e p. La Mendola "Icona della Madre del Perpetuo Soccorso Storia e meditazioni", edito da Shalom nel 2016.

Sono comunque sicuro che non mancherà la fantasia e la devozione per predisporre ovunque dei programmi adeguati. Un caro saluto a tutti dal vostro fratello in Cristo Redentore

Roma, 13 settembre 2017

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)



Giovanni Congiu

STRALCI DALLA LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

P. MICHAEL BREHL (31 maggio 2017)

Questa visita dell'Icona rappresenta veramente un momento di grazia e di giubilo, rappresenta 'l'anno di favore del Signore'. Vi invito a riflettere insieme sulla nostra missione con Maria, per essere testimoni profetici del Redentore, oggi. [...] Siamo chiamati a farla conoscere ed amare, ancora oggi.

EG 284 – 288 In questi magnifici paragrafi che echeggiano la Mariologia di S. Alfonso de' Liguori in modo eccezionale, il Santo Padre ci mette di fronte ad un nuovo mandato missionario: **accompagnare Maria nella Sua Missione, oggi!** [...] Il Santo Padre scrive che dalla Croce Gesù ha affidato a Maria una 'Speciale Missione di salvezza', per accompagnarci come Madre. "Solo dopo aver fatto questo, Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto»" (EG 285). Maria viaggia con noi come Madre, così che possiamo leggere nella Sua immagine materna tutti i misteri del Vangelo, tutti i misteri della Redenzione.

6 dimensioni molto importanti della Missione di Maria nel mondo di oggi:

1. Ella ci insegna come trasformare il mondo nella 'nostra casa comune' (*Laudato si'*) con tenerezza ed amore materno.
2. Maria abbraccia e porta gioia a tutti coloro che sono nel bisogno, è sensibile alla loro situazione. Tale accompagnamento missionario è pure un tema sviluppato in *Amoris Laetitia*.
3. Come Suo Figlio, Maria ha compassione e misericordia per tutti coloro che soffrono; comprende il loro dolore alla luce della sua esperienza. In *Misericordiae Vultus*, Francesco ci invita a fare nostra tale Missione, in unione con Gesù Redentore.
4. Maria è un segno di speranza nella lotta per la giustizia. Conosce la piaga delle 'doglie del parto', nel *Magnificat*, parla di giustizia coniugata con il 'calore domestico' della tenerezza. Ci insegna la 'natura rivoluzionaria dell'amore e della tenerezza' (EG 288) per trasformare e guarire il mondo.
5. Come discepolo missionario, Maria 'sta vicino' al popolo di Dio e 'lo accompagna nel cammino della vita'. Maria ci mostra il significato di Solidarietà! Sta dalla nostra parte. È fedele e costante.
6. Negli Atti degli Apostoli e nei Suoi santuari, Maria crea spazi per unire insieme 'pellegrini', specialmente i poveri e i sofferenti. Ella prega con loro mentre questi aspettano la manifestazione dello Spirito.

Nelle *Glorie di Maria* Sant'Alfonso afferma frequentemente che nella Beata Vergine Maria il Potere di Dio si incontra con la sua Compassione. Maria non solo sente grande tenerezza per noi, ma è per volontà di Dio che essa ha il potere di aiutarci. Questo è un messaggio particolarmente liberatorio per i poveri, perché chi li ama nella loro situazione può fare poco per loro, e coloro che hanno il potere di aiutarli non sono interessati a loro.

Maria sa come tenere insieme la lotta per la giustizia con la tenerezza materna. Senza questa tenerezza e misericordia, la lotta per la giustizia può diventare ideologia. [...] Ma la tenerezza senza giustizia può portare ad una sorta di accettazione sentimentale di 'qualcosa che va bene..'

Maria tiene insieme le virtù gemelle della Contemplazione e della Compassione. Senza Compassione la Contemplazione correrà il rischio di narcisismo, ripiegando noi in noi stessi.

Maria tiene insieme preghiera e azione. [...] La preghiera senza azione porterà ad un 'devozionismo' senza missione e l'azione senza preghiera comporta il rischio di diventare un atteggiamento frenetico, dispersivo.

Maria ci insegna che la devozione conduce alla Missione, e la Missione ci porta alla Devozione. Tale integrazione della Devozione con la Missione è fondamentale per il Carisma Redentorista e la nostra *Vita Apostolica*.

La Missione della Famiglia Redentorista, con l'Icona Missionaria, rispecchia il nostro tema per il sessennio. La Missione della Madre del Perpetuo Soccorso è vivere la testimonianza profetica di Gesù Redentore. Forse la Sua Missione può essere riassunta da 4 parole chiave: **ACCOMPAGNARE, RIUNIRE, PREGARE E LOTTARE PER LA GIUSTIZIA.**

ACCOMPAGNARE gli abbandonati e i poveri con compassione, tenerezza e amore materno.

RIUNIRE il Popolo di Dio come pellegrini, specialmente i poveri e i sofferenti

PREGARE in mezzo al popolo di Dio. Insieme, alla luce della Parola di Dio, dei “segni dei tempi” e della esperienza dei poveri, dobbiamo discernere come agire con compassione e misericordia, giustizia e amore.

LOTTARE per la giustizia con il potere rivoluzionario dell’amore e della tenerezza.

In questo anno giubilare del Pellegrinaggio dell’Icona Missionaria, chiedo ad ogni santuario, luogo sacro, Parrocchia e gruppo missionario, nonché ad ogni Comunità redentorista, di avviare una riflessione sulla nostra Missione con la nostra Madre del Perpetuo Soccorso, oggi. Chiedo a tutta la Famiglia Redentorista di impegnarsi, insieme, nella riflessione su questa chiamata, nelle Comunità Locali e Provinciali.

- In che modo ACCOMPAGNARE i poveri e gli abbandonati, i feriti e coloro che soffrono, con compassione, tenerezza e amore materno? In quali modi concreti possiamo essere solidali con i migranti e rifugiati, con le vittime del traffico di esseri umani, con i giovani e i bambini di strada, con i tossicodipendenti e i senza tetto? Come possiamo accompagnare le famiglie giovani e gli anziani nelle nostre comunità? Come accompagnare coloro che lottano per dare un significato al mondo di oggi, ai disperati e a coloro che hanno perso la speranza?
- Dove possiamo RACCOGLIERE il popolo di Dio, in luoghi sicuri dove possa avvenire un incontro reale? Quali strutture potremmo adattare nei nostri Santuari o Parrocchie, Comunità e scuole, per permettere alle persone di incontrarsi e partecipare a momenti formativi o di socializzazione e di condivisione? In che modo le nostre chiese possono essere più accoglienti, specialmente per gli stranieri? I confessionali sono adeguati? Ci sono spazi per il Sacramento della Riconciliazione?
- Tutte le nostre chiese e Santuari, le Comunità e le strutture offrono possibilità di PREGHIERA e di riflessione. Le preghiere che utilizziamo riflettono l’esperienza concreta e le condizioni della nostra gente? Ci portano a rimuovere le intenzioni personali, e a pregare per gli altri, affrontando le esigenze della società dove stiamo? Invitiamo gli altri al discernimento devoto sulla Parola di Dio, sui “segni dei tempi” e sulle proprie vite? Le nostre preghiere della Novena Perpetua, integrano e riflettono il rinnovato insegnamento su Evangelizzazione, Famiglia, cura della Casa Comune e Misericordia? Le nostre preghiere, incoraggiano e potenziano la collaborazione con i laici?
- La nostra devozione, verso la Madre del Perpetuo Soccorso, ci impegna in un fervore più profondo nella LOTTA per la giustizia? Come Maria, mettiamo insieme la giustizia e la tenerezza, perché il potere rivoluzionario della misericordia, della compassione e dell’amore possa trasformare il nostro mondo? Come esprimiamo la nostra passione per la giustizia in affermazioni e azioni concrete? Come lo facciamo nella nostra realtà e nelle situazioni attuali? Quale formazione, iniziale e continua in favore della giustizia, possiamo pensare oggi, attraverso la missione della Madre del Perpetuo Soccorso?

Un **Appello**: vi chiedo di inviarmi il frutto delle vostre riflessioni e dialogo, insieme al piano di azione che ne deriva, se possibile entro il 31 ottobre 2017.

Maria ci accompagna nella nostra Missione. Possiamo noi accompagnarla nella Sua Missione e diventare sempre più autentici e profetici Testimoni del Redentore, in solidarietà per la Missione in un mondo ferito?

Il testo completo si trova in

<http://www.cssr.news/italian/2017/05/icona-missionaria-lettera-del-superiore-generale/>

Prot. 51.17

Ai pp. Superiori delle Comunità
E a tutti i confratelli della Provincia

Visita per aree geografiche da parte del Governo Generale

Carissimi

La Decisione n. 44 del XXV Capitolo Generale dice che *“Per rivitalizzare la vita apostolica della Congregazione e per promuovere una maggiore consapevolezza tra i confratelli del processo di ristrutturazione, il Governo Generale integrerà i programmi di rinnovamento di vita e della missione con le Visite, durante il sessennio che inizia nel 2016”*.

A partire da questa Decisione il Governo Generale ha indetto una visita straordinaria della Congregazione, fatta per aree geografiche, e con metodologie che escono dai classici canoni. Lo scopo di queste visite, per quanto comunicatoci a Perth, è soprattutto di informare e coinvolgere tutti i confratelli nel processo ristrutturazione, ascoltarli e animarli. Prevedono delle Assemblee di 4 giorni alle quali partecipino dalle varie realtà della rispettiva zona. Al termine è previsto un incontro dei superiori provinciali interessati. Per quanto riguarda la nostra area, essa comprende le due province italiane e i residenti in via Merulana. Sono previste due Assemblee: **12-16 febbraio** (orientativamente a *Scifelli*) e **19-23 febbraio** (orientativamente a *Ciorani*), **2018**. Ogni confratello può partecipare all'una o all'altra delle due assemblee; è possibile anche che qualcuno partecipi ad altra assemblea, per es. in Spagna o in Francia; se qualcuno fosse interessato a questo può chiedermi le date rispettive. Sono tenuti a partecipare tutti i confratelli, ma in caso di obiettiva difficoltà almeno il Superiore e un confratello della stessa.

Il Governo Generale desidera che per prepararsi alle visite zionali, ogni comunità tratti le seguenti domande, e invii (al più tardi entro il 15 dicembre) al Segretario Provinciale la sintesi delle risposte

- *Ti senti pronto a vivere il mandato del 25° Capitolo Generale? Sì, no, perché?*
- *Quali progetti apostolici (massimo 5) dobbiamo portare avanti nella Conferenza?*
- *Di quali strutture e processi abbiamo bisogno per implementare queste priorità apostoliche?*
- *Come possiamo vivere la nostra missione in modo più solidale con i feriti del nostro mondo?*

È importante interrogarsi su questi quesiti tenendo conto delle decisioni del XXV Capitolo Generale e in particolare delle decisioni da attuare nella Conferenza europea e delle priorità emerse a Perth.

Augurandoci di vivere questa visita come una buona occasione di riflessione sulla missione redentorista in Italia, vi saluto tutti con grande affetto e sempre rinnovata stima.

Roma, 14 settembre 2017

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)



A P. UBALDI PER I 60 ANNI DI PROFESSIONE

Prot. 47.17

M.R.P.
P. ALFIERE A. UBALDI
Comunità di
FROSINONE

*Nell santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani. (Sal 63, 3-5)*

Carissimo p. Alfieri

Con gioia partecipo al tuo rendimento di grazie al Signore per i tuoi 60 anni di vita religiosa nella Congregazione redentorista, che si compiono l'ormai imminente 15 settembre.

A quei tempi era il Superiore Generale che ammetteva alla professione, comunicando al p. Provinciale la sua decisione. Nel nostro Bollettino Provinciale è conservata la lettera datata 5 agosto 1957, nella quale il p. G. Gaudreau scriveva tra l'altro: "Ti prego, M.R.P. Provinciale, affinché a questo nostro Confratello, al quale la divina misericordia concede la felicità di emettere i voti, tu porga da parte mia i miei rallegramenti e significhi che io prego per lui perché sia sempre un ottimo figlio del nostro Padre S. Alfonso e soprattutto poi perché perseveri nella sua sublime vocazione fino alla fine. Tali grazie si degni impetrargli la dolcissima e piissima Madre celeste Maria".

Mi pare molto bello sottolineare anzitutto il fatto che la "Divina Misericordia" conceda la felicità di emettere i voti. Siamo religiosi perché chiamati da Dio che ci dona anche la felicità di esserlo. Per noi redentoristi questo è sottolineato con forza e a più riprese; in particolare nella cost. 20, che per due volte sottolinea la dimensione della gioia nella nostra vocazione.

Il p. Generale ti assicurava poi la sua preghiera chiedendo al Signore che tu fossi un ottimo figlio di s. Alfonso e che fossi perseverante nella tua vocazione. Lasciando naturalmente a Dio ogni giudizio, mi pare di poter affermare che questa preghiera è stata esaudita. Sono passati 60 anni da allora; tempo particolare di grazia, trascorso nelle varie comunità dove hai vissuto la tua vita apostolica, e con tanti confratelli con i quali hai condiviso la tua vocazione. Certamente in questa occasione tutto diventa oggetto di ricordo e di rendimento di grazie al Signore, facendo tue le parole del salmo 63: "*Ti benedirò per tutta la vita, nel tuo nome alzerò le mie mani*".

Mi sento pertanto portavoce di tutti i confratelli della Provincia nel dirti che vogliamo esserti vicino in questa bella occasione e che vogliamo unirci a te nel dire grazie a Dio per la tua vocazione, per la tua vita religiosa redentorista, per tutto ciò che hai fatto nel “Seguire l’esempio di Cristo” col fervore missionario, e come “Collaboratore, socio e ministro di Gesù Cristo nella grande opera della redenzione” (cfr cost. 1. 2.). Vogliamo anche dirti grazie per la tua perseveranza e augurarti di poter continuare ancora a lungo la tua missione redentorista.

L’intercessione di Maria “Dolcissima e piissima Madre celeste” concludeva la lettera del p. Gaudreau. È nota a tutti noi la tua devozione mariana e il tuo zelo nel trasmetterla. Davvero non dobbiamo mai dimenticare che Maria “Ha sempre collaborato e continua a collaborare al mistero della Redenzione, soccorrendo perpetuamente, in Cristo, il popolo di Dio” (*Cost. 32*).

Sia Lei, la nostra Madre del Perpetuo Soccorso, insieme a s. Alfonso e agli altri santi e beati della nostra Congregazione ad accompagnarti e a sostenerti sempre nel tuo cammino.

Ad multos annos!

Tuo fratello in Cristo Redentore

Roma, 11 settembre 2017

p. Giovanni Congiu
Superiore Provinciale

***AL PROVINCIALE DEL PARAGUAY
IN OCCASIONE DELLA MORTE DI P. ROSA***

Prot. 52.17

M.R.P.
P. Vicente Soria Fleitas
Superiore Provinciale Paraguay
ASUNCIÓN

Carissimo padre

Con la presente intendo unire la voce della Provincia romana a quelle dei tanti che in questi giorni vi sono stati vicini in occasione della morte del caro p. Edmondo Rosa.

La sintesi più bella della sua vita mi pare possa essere proposta sottolineando semplicemente il suo essere stato “Missionario Redentorista”. Veramente un uomo che ha donato la sua vita per annunciare la Copiosa Redemptio del Signore Gesù.

Entrato nel collegio di Scifelli a soli 13 anni, dopo pochi mesi dalla Ordinazione sacerdotale chiese e ottenne di partire per il Paraguay dove ha operato con instancabile zelo fino a che le forze lo hanno sostenuto, come missionario itinerante, formatore, parroco, superiore, fondatore, assistente sportivo... Un uomo "Forte nella fede, lieto nella speranza, fervente nella carità, ardente nello zelo, cosciente della propria debolezza, perseverante nella preghiera" (Cost. 20).

Un confratelli ha scritto di lui: "è stato un missionario intraprendente. Testimone dell'amore di Dio per tanti giovani e tante coppie di sposi...". E un altro: "Gesù lo ricompensi di tante fatiche, e lui interceda per noi".

Sono solo due voci che però riportano i sentimenti dei confratelli della nostra Provincia, che non lo hanno mai dimenticato e che sempre gli sono stati vicini, pur nella lontananza geografica.

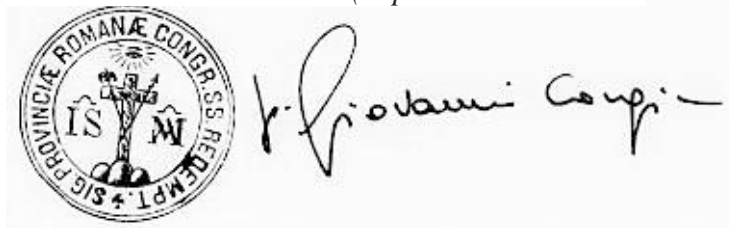
Insieme preghiamo il Signore perché chiami operai per la sua messe, anche nella nostra Congregazione redentorista; giovani generosi che prendano il posto di p. Edmondo e continuino la sua missione perché a tutti arrivi la Buona Notizia della Redenzione. La Madre del Perpetuo Soccorso, s. Alfonso e gli altri santi e beati redentoristi intercedano.

Un caro saluto a tutti voi da tutti noi.

Tuo fratello in Cristo Redentore

Roma, 21 settembre 2017

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)



LA RISPOSTA DI P. VICENTE

Apresiasi Padre Giovanni Congiu: Muchísimas gracias por las manifestaciones de cercanía y de afecto ante la muerte del querido Padre Edmondo Rosa, C.Ss.R. Tus palabras son *expresiones* de consuelo y de esperanza. Gracias por las oraciones. Saludos.

Con afecto en Cristo Redentor
Padre Vicente Soria Fleitas, C.Ss.R.

El Jueves, 21 de septiembre, 2017 4:32:59, "congiugiova@tiscali.it" escribió:



Una serata diversa in una parrocchia di periferia

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI POESIE DI P. EZIO MARCELLI

Ercilio Duarte Cabrera CSsR

Sono a Montespaccato da più di una settimana, come collaboratore nella parrocchia San Giovanni Neumann. Mi vado inserendo nei ritmi di questa nuova comunità, dove si respira aria di famiglia.

Stasera ho partecipato a una bella iniziativa: la presentazione del libro delle poesie del nostro confratello p. Ezio Marcelli. Una serata molto interessante. Mi piace che in una parrocchia si facciano queste iniziative culturali. E sono contento che sia stato presentato il lavoro di un redentorista, poeta come sant'Alfonso. Avevo visto e sfogliato il libro a Francavilla, ma stasera l'ho potuto apprezzare in tutta la sua profondità.

Padre Vincenzo, insieme ai ragazzi della parrocchia hanno preparato la serata, invitando la gente. L'invito è stato ripetuto in tutte le messe.

Qui tutti vogliono bene al padre Ezio, che per loro è come un nonno simpatico, il confessore di tutti, vecchi e giovani!

Dopo la santa Messa delle ore 18, domenica 8 ottobre, la cappella si è trasformata in un *auditorium*. Ha iniziato padre Vincenzo con la presentazione dell'opera. Il suo intervento ha risposto a tre domande: 1. Che cosa è la poesia? 2. Che cosa è un libro di poesie? 3. Alcune caratteristiche della poesia di padre Ezio. Ha parlato per circa mezz'ora confidando



a tutti la profondità e la bellezza dei componimenti del nostro confratello.

Dopo la presentazione, i ragazzi della parrocchia (*Cecilia Raguso, Chiara Cecere, Cristiano Iacobellis, Paolo Ingelido, Sara e Simone Bartolini*) hanno letto alcune poesie con bravura e con tanto sentimento. È stato un momento molto commovente. Hanno creato atmosfera con una musica di sottofondo, curato da Simone. Anche l'autore, in dialogo con Cristiano, ha declamato una poesia. Ha lasciato una bella impressione, ascoltare p. Ezio che interpretava una sua composizione.

Il silenzio durante la lettura era interrotto solo dagli applausi alla fine di ogni brano e per l'autore che le ha scritte con tanta bravura. Alla fine p. Vincenzo ha dato la parola al confratello, che era molto emozionato. Ha parlato della sua esperienza di poeta e ci ha raccontato come sono nate alcune delle sue poesie. Poi i presenti gli hanno posto alcune domande e gli hanno espresso complimenti. Altri lo hanno ringraziato per la sua presenza nella parrocchia, dove è stimato ed è voluto bene.

Alla fine della serata, dopo i ringraziamenti, le catechiste *Antonella Benedetti e Maria Apicella* hanno portato dolcetti preparati da loro stesse.

Diversi hanno comprato i libri, sapendo che il ricavato sarebbe stato dato in beneficenza. Tutti hanno chiesto una dedica all'autore. Lui, con pazienza e con gioia, si è messo a scrivere una per una tutte le copie richieste. È stata una serata diversa dalle solite. In parrocchia questi momenti culturali arricchiscono i fedeli. Siamo contenti di aver presentato il lavoro di un nostro confratello ai parrocchiani e siamo felici con lui per il successo che questo libro ha avuto. Mi sto convincendo sempre di più che la nostra Congregazione è molto ricca di uomini che sanno fare tante cose, e che tutti, ognuno a suo modo, collaborano alla missione.

Le poesie di p. Ezio le voglio leggere con calma. Una per volta. Le voglio meditare, specialmente alcune che sono preghiere molto sentite e profonde.



Anche io ho fatto la mia parte improvvisandomi cronista e fotografo per dare ai confratelli una idea di quello che è avvenuto in una parrocchia redentorista alla periferia di Roma.

Tra parentesi ripeto che la parrocchia è dedicata a san Giovanni Neumann, ma per la maggior parte dei residenti di una certa età, resta sempre "la cappella di Santa Rita".

(Al termine, l'autografo dell'autore sulle copie, e dolci per tutti)

SANT'ALFONSO, UN GRANDE MAESTRO PER IL NOSTRO TEMPO

Cristina Siccardi

Il tempo di Quaresima è quello in cui le persone dovrebbero profittare con maggior determinazione per ordinare gli scompigli della propria anima. Viviamo immersi in una cultura di massa dove peccati e tentazioni non solo vengono considerati leciti, ma sono sponsorizzati continuamente e sono considerati “diritti”.

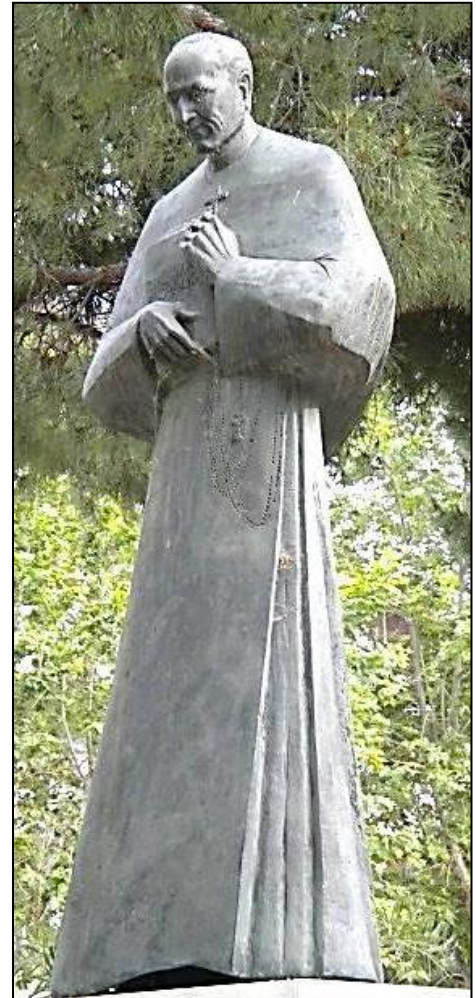
Si è disposti, per esempio, a fare mille sacrifici per essere fisicamente prestanti come vuole lo stereotipo proposto dalla pubblicità, dalla cinematografia, dalle riviste... ma poco o nulla si fa per la dieta dai peccati. La palestra e i centri benessere sono diventati luoghi di grande business “per il bene delle persone”. E mentre ogni attenzione e culto vengono prestati al proprio corpo, l’anima si separa sempre più dal Creatore, l’Unico a volere il vero bene della sua creatura. Eppure i grandi moralisti della Chiesa lo hanno sempre detto: offrire sacrifici, digiuni materiali, piccole penitenze (i misericordiosi «fioretti» insegnati dalle buone mamme ai loro figli) è assai vantaggioso non solo per esprimere in maniera manifesta il proprio Credo, ma per svincolarsi, con maggior forza e facilità, dalle schiavitù del mondo, dando così spazio alla vera libertà dell’anima. Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787) è fra questi grandi moralisti.

Un tempo, quando nei Seminari si insegnava Teologia morale secondo gli orientamenti di quest’ultimo, i cattolici vivevano, pur nelle tribolazioni e peccati quotidiani, con maggiore serenità e il tessuto sociale cattolico seguiva coordinate serie e in armonia con le coscienze di ciascuno, costituite dalla legge divina inscritta in ogni individuo, perciò l’onestà e il senso del dovere tenevano più distanti le varie facce della corruzione. La teologia morale è la medicina più salutare di ogni altra, compresa quella farmaceutica, perché quando l’anima sta bene anche il corpo ne beneficia. Straordinario vedere come la Teologia morale di sant’Alfonso abbia connotazioni ferme, ma allo stesso tempo di immensa e prodigiosa misericordia.

Ai suoi tempi molti confessori erano portati ad avere una rigidità oltremisura nei confronti dei loro penitenti ed ecco che il vescovo di sant’Agata de’ Goti mise sulla direzione corretta la situazione che si era andata creando. Oggi siamo nella situazione opposta: misericordia, profusa dalla maggior parte dei confessori, senza il senso della giustizia divina e senza la pretesa dell’essenziale pentimento. Occorre ricordare che Padre Pio da Pietrelcina, portato a modello di confessore nell’attuale Giubileo, era un paladino della estrema serietà del sacramento della confessione.

Con sant’Alfonso Maria de’ Liguori siamo di fronte all’equilibrio della Tradizione: facile è per gli uomini (non ne sono esenti quelli di Chiesa) condurre idee e dottrine in accelerazione. Più difficile stare nei canoni della proporzione. Ebbene, Sant’Alfonso fu un sapiente equilibratore.

L’ordine morale, per sant’Alfonso, è costituito da un rapporto di conformità tra la volontà e la norma oggettiva, cioè la legge. Tale rapporto è dato dalla conoscenza che ha il soggetto della legge come norma obbligatoria. Da ciò egli è condotto a respingere la probabilità isolata come regola uni-



versale di condotta, perché essa, almeno nei gradi inferiori, non è conoscenza; lo è invece la certezza morale in quanto rapporto conoscitivo. Questo genio della teologia morale lavorò in maniera folgorante per contrastare le eresie sue contemporanee e la «Norma universale» divenne «certezza morale». Così si staccò dal facilismo dei probabilisti, accogliendo il lato migliore del probabiliorismo e stabilendo una posizione di netto contrasto di fronte a tutte le gradazioni del rigorismo e del giansenismo.

I suoi formidabili scritti e la sua infaticabile predicazione portarono sulla retta via gli insegnamenti nei Seminari, che erano diventati fucine di errori a causa di teologi fuori equilibrio: l'Europa prese contatto con la nuova Morale, alla quale si riconobbe a mano a mano il merito di aver consumato le sorti del giansenismo e le tendenze più discusse del probabilismo. Tutto il pensiero antecedente fu da sant'Alfonso riassunto: più di 70.000 citazioni da 800 autori attestano da sole il sovrumano lavoro di revisione, di critica, di vagliatura compiuto da quest'uomo di Dio.

La mentalità di sant'Alfonso, un po' avversa alle discussioni astratte, riappare identica nella Morale come nella Dogmatica, nella Predicazione, nella Missione, nella Pastorale. Nella sua complessa ed articolata opera rientrano le nuove preoccupazioni, ispirate dalla lotta contro il materialismo, l'indifferentismo religioso e l'incredulità, come dimostrano la Breve Dissertazione contra gli errori de' moderni increduli oggidì nominati materialisti e deisti e gli analoghi scritti successivi, con i quali il teologo si pone, primeggiando fra tutti, fra le tendenze controversistiche, antirazionalistiche, antilluministiche e apologetiche della seconda metà del XVIII secolo.

È un teologo libero da sé (esente dalla vanagloria) e dai pregiudizi (più facili da assumere rispetto all'affrancatura del saggio); scevro da influenze di indirizzi dell'una o dell'altra scuola di moda, ma fedelissimo alla Tradizione della Chiesa. Se si eccettuano alcuni autori prediletti, come santa Teresa d'Avila o san Francesco di Sales, la sua dottrina scorre fra i vari temi offerti dalla Tradizione con indipendenza di giudizio. Ama veleggiare nella Tradizione, quella libera e realista, e in questa sceglie e discerne per il bene delle anime, guardando sempre all'aspetto efficace, pratico, salutare. Ci sono poi temi sui quali non transige e sui quali insiste senza mai stancarsi: preghiera, uniformità alla volontà di Dio (che costituisce il termine dell'esercizio di perfezione), meditazione sui Novissimi e sulla Passione di Nostro Signore, Eucarestia, devozione alla Vergine Maria.

Scrivono Giuseppe Cacciari e Giuseppe Cacciari nel Dizionario biografico degli italiani dell'Enciclopedia Treccani (Vol. 2 – 1960): «Non si esagera dicendo che si deve a lui principalmente se le grandi teorie della mistica e dell'ascesi, le quali con san Francesco di Sales erano uscite dalla scuola ed entrate nella cosiddetta buona società, uscirono anche da questa e si riversarono tra il popolo. Alfonso, nell'ultima storia del pensiero cattolico, senza parere, è stato colui che ha ritrovato le vene dell'antica concezione eroica del cristiano ed ha, nella sua vita e nella dottrina – umile soltanto nella veste –, rinnovato i grandi teorici dell'amore di Dio, come li aveva conosciuti il Medioevo».

La sua Morale ruppe con facilità la resistenza del giansenismo e sorsero i suoi eminenti propagatori: Pio Brunone Lanteri, Giuseppe Cafasso, Giovanni Bosco in Italia; Gousset e Mazenod in Francia; Diesbach in Svizzera e in Baviera; Hennequin nelle Fiandre; Waibel in Germania. I suoi libri corsero il mondo in tutte le lingue.

Il filosofo Kierkegaard notava, nel sentimento religioso di questo Dottore della Chiesa, risponderne d'anima che personalmente lo staccavano senza pentimenti dal pietismo protestante; mentre Gioberti e Döllinger, provando acceso fastidio nei suoi confronti, lo snobbavano dalle loro trionfanti ed erronee cattedre. L'originalità di Sant'Alfonso è quella dei pensatori cattolici equilibrati, che si radica nel Pensiero Eterno di Dio; quella senza tempo, che trova dimora nella «Bellezza così antica e così nuova», per usare la sublime espressione di Sant'Agostino; quella in grado di sgomberare il giardino dai rovi e che si propone di raddrizzare il cammino verso Dio, distorto da taluni per ingenuità o per malafede.

Fonte: *Corrispondenza romana*, 17.02.2016

Alla pagina precedente, **Gio' Fiorenzi, Statua in bronzo di sant'Alfonso**, Francavilla al Mare

Un ritratto di s. Alfonso e una pagina autografa delle Glorie di Maria custoditi dagli Oblati di Maria Immacolata

Nella casa religiosa degli Oblati di Maria Immacolata a Santa Maria a Vico (NA) è custodito un originale ritratto su tela di sant'Alfonso M. de Liguori della prima metà dell'Ottocento (*foto a lato*). Il santo visitò più volte la cittadina campana, in provincia di Caserta.

La presenza della tela in una comunità degli Oblati richiama il grande legame del loro fondatore sant'Eugenio de Mazenod con sant'Alfonso. Il primo incontro di Mazenod con il fondatore dei redentoristi avvenne in Italia. Egli, a partire dal 1791, soggiornò a Nizza, Torino, Venezia, Napoli e Palermo, luoghi nei quali erano stampate e diffuse la vita e le opere di sant'Alfonso. L'incontro che lo conquistò fu quello con la sua teologia morale. In essa trovò i principi ispiratori attraverso i quali avrebbe combattuto il giansenismo francese, insieme ai suoi missionari.

Di sant'Alfonso, il fondatore degli Oblati, conosceva e apprezzava anche le opere ascetiche e dogmatiche. Lo testimonia un episodio della sua prima formazione. Quando era ancora seminarista, alla sorella, che le aveva manifestato il timore di accostarsi all'Eucaristia, essendo appena sposata, le sembrava



di essere diventata una donna di mondo e di non essere degna della comunione, scriveva: «Più siete nel mondo, più avete bisogno di aiuto, dice il Venerabile Liguori, perché avete tentazioni più grandi. Questo santo Vescovo, che ha scritto le sue opere solo dopo aver esercitato il ministero per 28 anni, sembra legare l'eternità alla frequenza della S. Comunione. Tu sai che i primi cristiani comunicavano tutti i giorni, senza che fossero impediti, o meglio, malgrado che fra loro vi fosse qualche piccola disputa, gelosia, in una parola delle imperfezioni, come vediamo dagli Atti, dalle lettere di S. Paolo e da quello che dicono i Santi Padri».

Nel seminario di S. Sulpice, benché vi venisse impartito un insegnamento di tendenza ancora rigorista, egli si applicò allo studio della nuova morale alfonsiana, non ancora conosciuta in Francia. Nel 1816, all'inizio della fondazione dei Missionari di Provenza (primo nome degli Oblati), aveva cercato le opere e la regola di sant'Alfonso per ispirarvisi, come scrisse al padre: «Avevo studiato a fondo le sue opere e l'abbiamo preso come uno dei nostri patroni: vogliamo camminare sulle sue orme e imitarne le virtù [...]. Ho una parte dei suoi scritti, tra cui la sua Teologia Morale, che amo molto e di cui, quando avevo tempo di studiare, ho fatto uno studio particolare».

Monsignor de Mazenod in collaborazione col cardinale Gousset, fu il più zelante promotore della morale alfonsiana in Francia.

Appena ebbe tra le mani la biografia del santo, la fece tradurre in francese dal padre. Diffondere la conoscenza del beato Alfonso era uno dei suoi scopi principali che avrebbe preparato la strada alla diffusione della sua teologia morale.

Abbandonato il disegno di pubblicare la traduzione della biografia italiana (quella scritta dall'Abate Domenico Scarsella ed erroneamente attribuita a p. V. Giattini, che invece ne fu l'ideatore e l'editore) progettò la composizione di una nuova biografia, più vicina alla sensibilità dei lettori francesi, affidandola ad uno dei suoi migliori compagni, Padre Jeancard. Il lavoro, seguito personalmente da s. Eugenio, porta la sua impronta. Il santo scrisse alcune parti di essa, quelle che

gli stavano più a cuore: come ad esempio la parte che riguarda la teologia morale. La prima biografia di sant'Alfonso in lingua francese uscì nel 1828. Successivamente affidò al padre Domenico Albini il compito di insegnare la morale di sant'Alfonso agli studenti Oblati e più tardi al seminario maggiore di Marsiglia e a quello di Ajaccio. Nel 1830 consigliava ad uno dei suoi giovani studenti di temperare la sua tendenza al rigore studiando sant'Alfonso. Monsignor de Mazenod aveva fondato il suo istituto per lavorare all'evangelizzazione dei poveri e chiamava i suoi religiosi "i missionari della Misericordia". Fu presente alla beatificazione di Alfonso e lo scelse come Patrono dei suoi missionari della Provenza.

Durante i suoi numerosi soggiorni romani ebbe contatti con i redentoristi della comunità di S. Maria in Monterone e in particolare con il postulatore della causa, p. Giuseppe Mautone, che per appagare la sua devozione verso il nuovo beato, gli fece dono di una lettera autografa e di una reliquia *ex ossibus* del beato.

Oltre alla lettera, un altro autografo di sant'Alfonso è custodito nell'Archivio Generale degli Oblati di Maria Immacolata: una pagina di appunti per la composizione delle Glorie di Maria (foto sotto). Ne ha dato notizia uno dei maggiori studiosi della vita e della spiritualità di sant'Eugenio de Mazenod, p. Fabio Ciardi.

Il vescovo de Mazenod fu uno dei più entusiasti devoti del beato Alfonso. Nel 1818, nella sua chiesa di Aix, fece erigere un altare dedicato al nuovo beato, il primo in Francia. Il primo panegirico del Beato Alfonso, fu pronunciato il giorno della sua festa, nella stessa chiesa e diede luogo al miracolo di una guarigione istantanea. Seguita in pochi anni, da altre portentose guarigioni di cui sant'Eugenio si premurò di inviare relazione ai redentoristi. La solenne ottava della festa attirò un grande concorso di popolo. "Ben presto – scriveva il padre de Mazenod, – brilleranno più certi all'altare del Beato che a quello della Madonna".

Piccola bibliografia di riferimento: A. BERTHE, *Vita di S. Alfonso I*, pp. 671-72; A. SAMPERS, *Contatti tra il Beato Eugenio de Mazenod e il p. Giuseppe Mautone, postulatore della causa del beato Alfonso de Liguori*, SHCSSR, 23 (1975), I, pp.105-120; G. CACCIATORE, *S. Alfonso de Liguori e il Giansenismo*, Firenze, 1944, pp. 444 s.

Sitografia: <http://fabiociardiblogspot.it/2015/12/misericordia-eugenio-de-mazenod-e.html>, (consultato il 16 Giugno 2017).

P. Vincenzo La Mendola CSsR

